



E-BOOK CON PRIVILEGIO

Urbino, 28 giugno 2026

Le arti al tempo del solstizio

un festival che mette al centro cultura, natura e partecipazione

di Silvia Cecchi

Si è concluso domenica scorsa il festival *Le arti al tempo del solstizio*, che ha visto la partecipazione, nelle sue tre giornate, di oltre trecento persone, promosso dal centro studi Partenia di Pesaro, in partenariato con le associazioni l'ArteinArte di Urbino e Mons Abbatis di Montelabbate, e con l'Ente Parco san Bartolo. La maggior parte dei presenti ha partecipato non solo ai singoli eventi in programma, ma a più eventi insieme, compresi quelli in cui era prevista una collaborazione attiva dei partecipanti (laboratori, visite guidate interattive, conferenze-dibattiti), così mostrando di avere inteso e condiviso la ragione ispiratrice del festival consistita nell'offrire, esemplificativamente, un percorso di accrescimento di sé attraverso la bellezza, la relazione interpersonale e con la natura circostante, il lavoro introspettivo e l'interrogazione su temi di viva attualità. Il festival è stato ampiamente fruito e goduto anche dai bambini, ai quali era dedicata una sezione speciale di programma.

I concerti, di particolare pregio, sono stati preceduti da lezioni e prove aperte al pubblico che hanno rappresentato la 'quinta sonora' delle altre attività. Quale omaggio al 'capostipite' Nicola Vaccaj sono state eseguite le celebri (ma raramente eseguite) 12 Ariette da camera, interpretate da Andrés Alzate (tenore) e Nicolò Indelicato (pianoforte) con l'eleganza, la qualità dei sentimenti e l'arguzia che ad esse appartengono.

A questo programma esclusivamente dedicato a Nicola Vaccaj (intercalato da squisiti quadri musicologici a cura della prof.ssa Maria Chiara Mazzi) la rassegna ha accostato due programmi impegnativi di musica da camera interpretati dal duo Gianluca Pellegrino (oboe) e Nicoletta Mezzini (pianoforte) e dal Trio Thule di Angioletta Jannucci Cecchi (violino), Maria Cristina Mazza (violoncello) e



Villa Vaccaj-Picciola, sede del Centro Studi Partenia, che ha ospitato il festival "Le arti al tempo del solstizio"

Tommaso Ronchi (pianoforte), l'ultimo dei quali preceduto da lezione preparatoria all'ascolto del Maestro Luigi Livi.

L'esposizione di opere di arte visiva, presentata in modo magistrale dal critico d'arte Rodolfo Battistini, ha posto in dialogo, a sua volta, le incisioni di Andrea Guerra, le opere pittoriche dell'architetto Leone Podrini e i paesaggi di Oliviero Gessaroli, evidenziando tre diverse modalità di interpretare il rapporto tra uomo, territorio e memoria. Nelle opere di Andrea Guerra il segno inciso diventa protagonista assoluto. Le incisioni dedicate alla Linea Gotica evoca-

no la memoria storica attraverso una trama rigorosa e meditata, mentre le composizioni più essenziali e astratte rivelano una ricerca attenta alle relazioni tra forma, spazio e ritmo visivo. Il segno, ripetuto con straordinaria precisione, costruisce immagini sospese tra memoria del paesaggio e astrazione contemporanea.

Diverso l'approccio di Leone Podrini, che trasferisce nella pittura la propria esperienza di architetto. Le sue città immaginate, le architetture fantastiche e gli spazi sospesi tra realtà e invenzione si trasformano in racconti visivi nei quali il rigore della costruzione si accompagna a una dimen-



Sala conferenze ed espositiva di Villa Vaccaj-Picciola

sione poetica e narrativa. Le sue opere invitano l'osservatore a percorrere luoghi che appartengono contemporaneamente alla memoria, al sogno e all'immaginazione.

Nei lavori di Oliviero Gessaroli il paesaggio del Montefeltro e delle Marche viene progressivamente filtrato attraverso la sensibilità dell'artista fino a trasformarsi in immagine evocativa. Colore, luce e atmosfera suggeriscono emozioni e stati interiori, dando vita a visioni essenziali nelle quali la natura diviene luogo di contemplazione e di silenziosa riflessione.

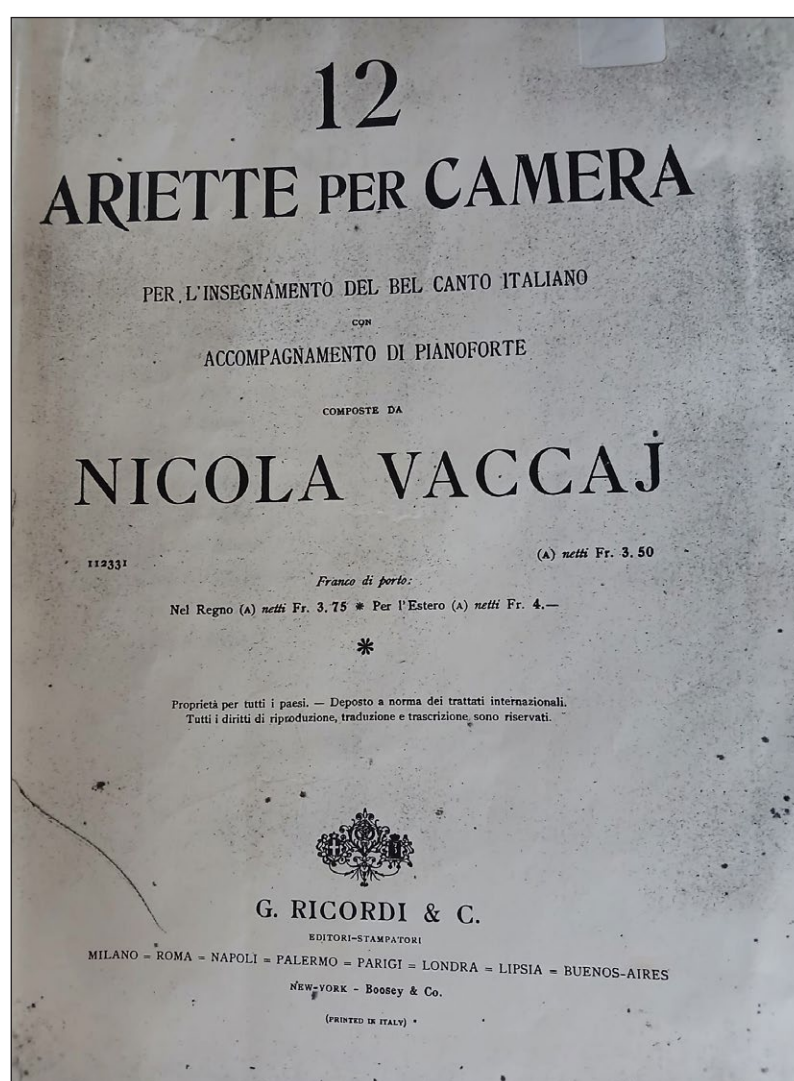
Pur nella diversità delle poetiche e dei linguaggi espressivi, la mostra (che resterà aperta fino al 31 luglio p.v.) ha evidenziato una comune attenzione verso il valore evocativo dei luoghi e la capacità dell'arte di trasformare l'esperienza del reale in occasione di conoscenza, memoria e immaginazione, inserendosi pienamente nello spirito che ha animato l'intero festival.

Nel suo complesso dunque il festival ha inteso anche 'dichiarare' al pubblico l'esistenza di un nuovo luogo cittadino di storia, cultura e arte di cui chiunque ne abbia interesse potrà d'ora in poi fare uso.

Silvia Cecchi, vive a Pesaro, città in cui è nata e dove ha esercitato professione di magistrato (sostituto procuratore della Repubblica) dal 1986 fino al primo novembre 2024.

Diplomata in pianoforte, autrice di saggi giuridici per Liberilibri di Macerata: *Giustizia relativa e pena assoluta* (2011), *Sulla pena* (2013), *Partire dalla pena* (2015), *Antonio e la lucertola* (2021) e *Carcere* (2024); di scritti in prosa e raccolte di versi (premi *Centro culturale Messapo* di Siena, *Nuove scrittrici* di Pescara e *Montale Europa* 2004, sezione *inediti*), in stabile collaborazione, negli anni più recenti, con il pittore urbinato Oliviero Gessaroli. Ha scritto due libretti per opere liriche (melodrammi) con musica del compositore Adriano Guarnieri. Collabora abitualmente con il periodico *Giudice donna*.

Attualmente collabora con le Università di Urbino e Pisa pubblicando contributi scientifici in materia giuridica. Presiede l'associazione culturale Partenia (Centro studi Vaccaj-Cecchi-Picciola).



Frontespizio storico delle 12 Ariette per Camera di Nicola Vaccaj

Oliviero Gessaroli,
direttore della rivista VivArte
Susanna Galeotti,
Presidente L'Arte in Arte, grafica